

La rabbia in corsia**«Noi, considerati di serie B: tutele per tutti»**

Protesta degli operatori assunti da società esterne. I sindacati scrivono all'assessore Gallera

MILANO

Dispositivi di protezione consegnati in ritardo oppure non idonei, come guanti per il lavaggio delle stoviglie usati per sanificare le camere. Lavaggio dei camici a carico dei lavoratori, costretti a portarli a casa dopo il servizio. Problemi sollevati dai sindacati **Cgil**, **Cisl** e **Uil** che hanno inviato una lettera all'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera chiedendo tutele per i lavoratori impiegati nelle strutture ospedaliere e sociosanitarie tramite società esterne e cooperative. Si occupano di pulizie, mense, vigilanza e altri servizi e chiedono di non essere trattati come lavoratori "di serie B", con differenze rispetto ai dipendenti diretti delle strutture. Nell'emergenza, scrivono i sindacati, stanno svolgendo «un servizio fondamentale che va ben oltre le loro possibilità e, talvolta, oltrepassa persino le loro competenze ordinarie». Anche

per questo, quindi, vanno tutelati.

«**Sono** le stesse lavoratrici e lavoratori che in passati recenti sono state oggetto di tagli pesanti delle ore lavorative e delle retribuzioni – scrivono i sindacati – vittime di gare che la stessa Regione e gli stessi istituti ospedalieri che ora le ringraziano hanno avallato». Oltre ai problemi legati ai dispositivi di protezione e alla sanificazione, i sindacalisti denunciano che «le indicazioni delle Asst e delle Ats sono state disomogenee: in alcuni presidi ospedalieri sono state formalizzate le procedure per l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali con l'indicazione delle zone in cui era necessario indossarli escludendo ad esempio le zone comuni di passaggio tra un reparto e l'altro e negli spogliatoi, e questo non è comprensibile, in altre le procedure erano e sono inesistenti». La richiesta è che «gli ospedali, le strutture private accreditate e convenzionate adottino tutte le iniziative necessarie per garantire sicurezza attraverso trattamenti omogenei tra dipendenti diretti e indiretti», prevedendo anche identici controlli, dai tamponi alla misurazione della febbre.

Andrea Gianni

